

indice

Parte I

Strutture e politiche giovanili nei Paesi europei

Le politiche giovanili

Austria Belgio Danimarca Francia Germania Grecia Irlanda Lussemburgo Paesi Bassi Portogallo Spagna Regno Unito

Parte II

Associazionismo, decentramento, rappresentanza

Il ruolo delle associazioni

Austria Francia Irlanda Regno Unito Svezia

La legislazione sui giovani

Austria Danimarca Spagna Svezia

Parte III

Modelli istituzionali

Il contesto europeo

Agenzie a partecipazione statale:

Agenzia Nazionale della gioventù, Inghilterra

Istituto della Gioventù, Spagna

Modello Ministeriale:

La Direzione della gioventù e della vita associativa, Francia

Parte IV

Il Servizio Civile in Europa

Belgio Francia Germania Spagna

Si ringraziano per la preziosa collaborazione tutti coloro che hanno reso possibile la realizzazione di questa pubblicazione ed in particolare le Agenzie, gli Istituti, i Ministeri per i giovani dei Paesi dell'Unione Europea.

PARTE I

Strutture e politiche giovanili nei Paesi europei

Le politiche giovanili

Un'indagine comparativa delle strutture e delle attività realizzate dai Paesi europei in campo giovanile, dimostra come non sia possibile configurare una tendenza unitaria nell'attuazione ed organizzazione di tale politica.

Una serie di mutamenti strutturali della società ha determinato una sempre maggiore attenzione da parte dei diversi governi nazionali alle politiche della gioventù. Queste sono considerate fonte e strumento indispensabile di crescita culturale, sociale, economica e professionale.

Sebbene influenzate da una serie di fattori – demografici, storici, sociali, culturali – che le caratterizzano e le differenziano da Paese a Paese, è possibile individuare due modelli predominanti attorno ai quali si sviluppano le politiche della gioventù in Europa.

Da una parte, un gruppo di Stati in cui le azioni relative ai giovani sono considerate come una funzione sociale e, quindi, di competenza delle associazioni e dei gruppi privati. In tale contesto le politiche a favore dei giovani competono, in primo luogo, all'iniziativa privata ed il ruolo dello Stato appare abbastanza circoscritto. La struttura amministrativa centrale – che si occupa dei giovani – non è un organismo autonomo, ma un Dipartimento o una Direzione dipendente da un Ministero. Pertanto, questo non si interessa direttamente alle politiche, svolge una funzione essenziale di coordinamento e di sostegno delle altre strutture esistenti.

Diversa è la collocazione dei Paesi che, pur riconoscendo al movimento associativo una partnership notevole, conferiscono allo Stato e alle amministrazioni pubbliche una funzione preponderante nelle politiche della gioventù. In questi casi, l'organismo statale competente è, quasi sempre, un Ministero dei giovani o un Istituto che, seppur collegato con un Ministero, dispone di una vasta autonomia d'azione.

Un altro aspetto di differenziazione riguarda l'organizzazione delle politiche giovanili a livello decentrato. Se, infatti, il primo grado di amministrazione locale – il comune – presenta la medesima struttura ovunque, in alcuni Paesi il secondo grado di amministrazione

locale – la regione – non è sufficientemente sviluppato. E' il caso della Grecia, dell'Irlanda, del Portogallo e del Lussemburgo, dove le politiche sono, quindi, per lo più statali.

In altri Paesi, al contrario, l'assetto regionale o federale dello Stato corrisponde a differenze etniche e linguistiche. L'amministrazione regionale ha, quindi, una maggiore autonomia di azione e svolge un ruolo principale nella attuazione delle politiche giovanili. Il governo centrale riveste una funzione di coordinamento e di supervisione nell'azione generale rivolta ai giovani. E' il caso dell'Austria, della Germania, del Regno Unito, della Spagna e del Belgio: in quest'ultimo Stato, ciascuna delle diverse comunità di lingua francese, tedesca e fiamminga ha un proprio piano della gioventù.

Uno degli aspetti comuni a quasi tutte le realtà è la presenza di strutture consultive e di coordinamento - governative o non governative - in cui sono rappresentate le associazioni giovanili e i vari Dipartimenti ministeriali che si occupano di gioventù. Finalità principale di questi Consigli o Comitati della gioventù è garantire una partecipazione attiva dei giovani alla definizione dei provvedimenti che li riguardano, e armonizzare gli interventi dei diversi settori dello Stato in direzione del mondo giovanile.

Seppure in un quadro generale differenziato, le azioni a favore dei giovani tendono ad unificarsi soprattutto in relazione al tipo di politiche e di interventi predisposti. Una serie di problemi investe i giovani in senso lato: disoccupazione, AIDS, tossicodipendenza, sfruttamento minorile, immigrazione.

Convinzione unanime dei governi europei è quella che la principale fonte di risoluzione sia proprio un'azione globale di politica a favore dei giovani, promuovendo le attività extra scolastiche, la formazione professionale, le campagne di sensibilizzazione e informazione, l'incentivazione degli scambi giovanili, l'assistenza dei giovani in difficoltà.

Molti Stati individuano nell'estensione e nel potenziamento delle strutture e degli organismi giovanili decentrati una chiave di risoluzione e di prevenzione di diversi problemi.

AUSTRIA

Nel sistema federale, la responsabilità in materia di politiche giovanili, a livello di governo centrale, è affidata al Ministero dell'Ambiente, Giovani e Affari Familiari. In particolare una serie di competenze spetta al Dipartimento per le politiche giovanili:

- funzione di coordinamento in relazione a tutti i provvedimenti del Governo federale relativi alla gioventù;

- supervisione e cooperazione con tutte le organizzazioni giovanili federali collegate e amministrazione dei contributi e delle sovvenzioni (incluso il piano federale per i giovani);
- affari giovanili internazionali, rapporti con le organizzazioni internazionali, Consiglio d'Europa, Commissione Europea, ONU;
- compiti legislativi e amministrativi nell'area del lavoro giovanile, questioni relative al benessere dei giovani rispetto ai livelli nazionali, assistenza ai giovani e alle famiglie per questioni legali e problemi sociali, gratuito patrocinio per giovani e minori;
- servizi informativi per i giovani; informazioni sulle attività del tempo libero.

L'Austria presenta una struttura dello Stato di tipo federale, le competenze per la tutela legale di minori e adolescenti sono, quindi, suddivise tra il Governo e le Province Federali. Nel quadro globale delle politiche giovanili, il Dipartimento per i giovani svolge un ruolo di mediazione tra i vari livelli dell'amministrazione statale.

Gli scambi giovanili sono promossi dall'Agenzia Nazionale "Interkultureles Zentrum". Dal 1994, ogni anno, si tiene in Austria una "Università Estiva", a cura del Ministero dell'ambiente, giovani e affari familiari. E' un meeting di giovani provenienti da tutta Europa che ha lo scopo di promuovere il confronto e gli scambi culturali.

In Austria le associazioni giovanili hanno un ruolo di primo piano soprattutto nella promozione di attività extra scolastiche. Le organizzazioni volontarie per essere riconosciute devono presentare un progetto sui giovani ed essere non profit.

Ogni anno i politici incontrano i rappresentanti dei giovani nel "Parlamento degli alunni e degli apprendisti". In Austria non esiste una Commissione parlamentare sui giovani.

Il Consiglio Federale dei Giovani (OBJR), si occupa della promozione, dell'istruzione e dello sviluppo personale, sociale e culturale ed è l'organo che si interessa al rispetto degli interessi e dei diritti dei giovani.

BELGIO

Le politiche giovanili in Belgio rientrano nella suddivisione di competenze fra tre diverse comunità di lingua francese, tedesca e fiamminga.

Ognuna di queste, espressione di tradizioni e culture diverse, dispone di servizi della gioventù indipendenti. La realizzazione delle azioni a favore dei giovani presenta differenze tra le tre comunità.

Un tratto comune è dato, però, dal ruolo di primo piano che le associazioni giovanili e del volontariato occupano nel quadro generale delle politiche per i giovani.

Riconoscendo all'associazionismo giovanile una posizione quasi istituzionale, la pubblica amministrazione garantisce alle organizzazioni volontarie il sostegno finanziario necessario e delega loro gran parte delle responsabilità in materia di gioventù.

Comunità Fiamminga

Le politiche della gioventù sono affidate a livello governativo al Dipartimento del benessere, della salute pubblica e della cultura, da cui dipende la Direzione della gioventù. Questa comprende tre servizi cui sono attribuite competenze diverse :

- il Servizio del lavoro della gioventù si occupa delle associazioni nazionali;
- il Servizio regionale si occupa delle organizzazioni che operano a livello regionale e locale;
- il Servizio di ispezione coordina le attività delle associazioni riconosciute;

Le azioni a favore dei giovani competono, in primo luogo, all'iniziativa privata. Un ruolo di rilievo è svolto dalle associazioni giovanili. In tale contesto, le autorità pubbliche hanno come obiettivo principale la promozione ed il sostegno economico delle organizzazioni volontarie. Queste sono, quindi, notevolmente incentivate e considerate fondamentale fonte di integrazione sociale e di crescita personale. La Direzione della gioventù, in particolare, è deputata al riconoscimento e al finanziamento delle organizzazioni giovanili.

Le associazioni giovanili costituiscono dei consigli di coordinamento che svolgono una funzione di concertazione. L'organo che dialoga con le autorità pubbliche è il Consiglio della gioventù.

Le competenze relative al settore informazione dei giovani sono affidate alla amministrazione affari sociali e famiglia.

Comunità Francese

Le competenze per le politiche giovanili sono ripartite fra la Direzione generale degli affari sociali e la Direzione generale della cultura e della comunicazione. Collegata a questa è la Direzione dell'amministrazione della gioventù e dell'educazione permanente da cui dipendono tre servizi :

- il Servizio della gioventù che si occupa delle politiche giovanili;

- il Servizio di formazione degli animatori socio culturali;
- il Servizio dell'educazione permanente;

Dalla Direzione generale degli affari sociali, dipende il Servizio di protezione della gioventù, la cui azione riguarda le politiche sociali in senso stretto. Questo Servizio si occupa principalmente dei giovani in difficoltà ed anche dei movimenti associativi, delle relazioni internazionali e dei centri di informazione giovanile. Preoccupazione principale del Servizio è anche disporre le infrastrutture necessarie per le attività culturali e del tempo libero.

I centri di informazione dei giovani riconosciuti dal Ministero della Comunità francese sono raggruppati in una federazione: il Centro Nazionale Inforjeunes.

Non esiste una struttura che attui il coordinamento intersettoriale delle attività a favore della gioventù.

Le associazioni giovanili riconosciute sono rappresentate dal Consiglio della gioventù di lingua francese (C.J.E.F.), organo consultivo del Servizio della gioventù.

Comunità Tedesca

Il Dipartimento della cultura – che dipende dal Ministero della cultura – è competente in materia di politiche giovanili. Anche nelle politiche promosse dalla comunità di lingua tedesca, così come avviene nel resto del Belgio, le associazioni della gioventù riconosciute rivestono un ruolo di rilievo: Lo Stato delega loro determinati compiti :

- attività nel campo della cultura, sport e tempo libero
- attività di assistenza a giovani in difficoltà
- attività di consulenza, formazione e aiuto pedagogico

Organo di coordinamento delle associazioni riconosciute è il RdJ, Consiglio della gioventù di lingua tedesca. Obiettivi principali del Consiglio :

- garantire la partecipazione dei giovani ai provvedimenti che li interessano
- tutelare gli interessi dei giovani di lingua tedesca
- coordinare le attività in campo giovanile nella Comunità di lingua tedesca.

Per quanto riguarda l'informazione dei giovani opera un Centro di informazione polivalente riconosciuto dal Dipartimento della cultura. Il Centro ha sede a Eupen e costituisce un mezzo essenziale

di divulgazione, promozione e coordinamento delle azioni a favore dei giovani. Come avviene per le associazioni riconosciute, il centro è parzialmente finanziato dal Dipartimento della cultura.

DANIMARCA

Le politiche giovanili in Danimarca non sono affidate ad un Ministero o ad un istituto specializzato. Le varie forme di attività nel settore giovanile rientrano nella "folkeoplysning" e cioè nell'insieme di attività socio culturali che si sviluppano parallelamente al sistema d'istruzione ufficiale.

Gran parte delle azioni a favore dei giovani era di competenza del Ministero della Cultura, così come stabiliva la legge sulla "Folkeoplysning".

Recentemente, queste competenze sono passate al Ministero dell'Istruzione da cui dipende il Dipartimento della "Folkeoplysning".

A questo Dipartimento, spetta la responsabilità della legislazione relativa al finanziamento delle associazioni e organizzazioni giovanili. Il Dipartimento della "Folkeoplysning", rappresenta, inoltre, il governo danese presso gli organismi internazionali.

La legge sulla "Folkeoplysning", varata nel 1990, stabilisce che il governo deve mettere a disposizione dei cittadini le infrastrutture necessarie e finanziare le attività del tempo libero organizzate. In Danimarca ogni gruppo di persone ha diritto di organizzare un'attività didattica o socioculturale.

Il 75% dei giovani danesi sono membri effettivi di associazioni volontarie, sportive o di circoli, dato questo che testimonia l'importanza che l'iniziativa privata riveste nel quadro globale delle politiche giovanili.

In Danimarca non esiste una struttura interministeriale di coordinamento delle attività in campo giovanile. Il Consiglio nazionale della gioventù, che dipende dal Ministero dell'Istruzione, comprende tutte le associazioni di giovani ed è rappresentato nella maggior parte dei comitati governativi che si occupano dei problemi giovanili. Per quanto riguarda il coordinamento, è possibile avanzare l'ipotesi che a livello centrale, seppur in modo informale, sia il Consiglio nazionale della gioventù a svolgere tale funzione. Questo organismo provvede anche al finanziamento delle associazioni.

La legge danese sulle attività socioculturali prevede, al fine di promuovere la creatività dei giovani, la possibilità di presentare domande di sovvenzione per progetti innovativi. La legge, dispone

inoltre che un 5% degli stanziamenti di bilancio dei comuni debba essere riservato alle attività innovative.

FRANCIA

Il Ministero della gioventù e dello sport è l'istituzione competente in materia di politiche giovanili. Collegata al Ministero è la Direzione della gioventù e della vita associativa. Composta da quattro dipartimenti, la Direzione svolge, attraverso una rete di 25 direzioni regionali e 7000 agenti, un ruolo fondamentale nella realizzazione e diffusione dei programmi per i giovani. Tuttavia, in questa materia sono competenti anche altri Ministeri: Istruzione, Affari Sociali, Aree Urbane, Lavoro ed Interno.

Questi dicasteri spesso gestiscono servizi decentrati, a livello regionale e locale che sono incaricati di sviluppare programmi di azione a favore dei giovani.

La politica giovanile del Ministero della gioventù e dello sport è volta soprattutto a incentivare la partecipazione dei giovani alla vita sociale. Una serie di azioni in tale direzione è promossa dal Ministero :

- finanziamento di progetti dei giovani
- formazione nel settore delle attività giovanili
- sviluppo dei centri di informazione dei giovani
- promozione delle attività della gioventù

La struttura dell'informazione dei giovani dispone in Francia di una vasta rete di riferimento, che comprende: il Centro nazionale CIDJ di Parigi, 23 centri regionali e più di 200 punti di informazione locali.

Il coordinamento intersettoriale degli interventi realizzati dai vari Ministeri è affidato al Comitato Interministeriale della gioventù ed alla Delegazione Interministeriale della gioventù.

Il Comitato che dipende dal Ministero della gioventù e dello sport, ha l'obiettivo di proporre al governo tutti provvedimenti atti a migliorare la vita dei giovani.

GERMANIA

La stretta collaborazione in cui operano associazioni giovanili e organizzazioni statutarie è uno dei tratti caratteristici delle politiche della gioventù attuate in Germania. Lo Stato finanzia le organizza-

zioni volontarie, riconoscendone, quindi, l'importanza per la realizzazione di una politica che assicuri ai giovani una piena integrazione sociale e una effettiva crescita culturale. Le organizzazioni non governative operano, dunque, in un rapporto di partnership con lo Stato.

La legge sui servizi a favore dei bambini e dei giovani, dispone una ripartizione delle politiche giovanili tra Comuni, Regioni e Governo centrale. A livello nazionale è competente il Ministero per i giovani, che presenta proposte, fornisce appoggio alle attività di portata sovvraregionale, e svolge una funzione d'indirizzo e coordinamento delle politiche regionali.

Il governo definisce un piano della gioventù con l'obiettivo di realizzare programmi a favore dei giovani, che vanno oltre le competenze regionali. Le azioni rivolte ai giovani comprendono: l'educazione politica, i rapporti internazionali, la formazione culturale, lo sport, l'assistenza per i giovani in difficoltà, il sostegno delle associazioni giovanili.

A livello decentrato i Consigli regionali e municipali della gioventù coordinano il lavoro delle associazioni giovanili.

Le competenze in materia di politiche giovanili, sono ripartite dalla legge, sulla base dei principi costituzionali dello stato federale e del principio di sussidiarietà: ogni livello di organizzazione sociale e politica sostiene il livello che gli è immediatamente inferiore, rispettandone l'autonomia.

Organi di coordinamento e consulenza operano ad ogni livello dell'organizzazione statale: il Comitato consultivo federale per i problemi della gioventù, ha il compito di consigliare il governo federale su gli aspetti fondamentali dei servizi per la gioventù; esistono, poi, comitati municipali, distrettuali e regionali della gioventù.

Per quanto riguarda l'informazione dei giovani sono molti i centri informativi presenti sul territorio, manca, però, una struttura che ne coordini l'attività.

GRECIA

Le politiche giovanili competono al Ministero dell'Istruzione da cui dipende la Segreteria generale della gioventù.

La creazione di una struttura specifica per le politiche giovanili nasce dall'esigenza di armonizzare le politiche settoriali. La Segreteria generale della gioventù si struttura in quattro direzioni e due dipartimenti. Al fine di promuovere una politica globale della gio-

ventù, questo istituto coopera con gli altri dipartimenti ministeriali, e sta perfezionando una serie di progetti rivolti al mondo giovanile. In particolare nel settore della cultura, dell'assistenza ai giovani in difficoltà, e dell'informazione dei giovani.

Al di fuori della Segreteria, non vi sono altre strutture deputate al coordinamento delle politiche giovanili a livello governativo.

Le associazioni e le organizzazioni volontarie hanno, nel quadro generale delle politiche giovanili, un ruolo abbastanza limitato. Soltanto recentemente, si registra la costituzione di società cooperative che a livello locale organizzano corsi di formazione per giovani disoccupati e realizzano progetti in collaborazione con i comuni.

In Grecia, non esiste un organismo consultivo relativo alle politiche per i giovani, e a livello regionale i servizi a favore della gioventù non sono molto sviluppati.

IRLANDA

Settori primari della politica della gioventù in Irlanda sono lo sviluppo morale, psicologico e sociale dei giovani, il sostegno dei giovani in difficoltà, la promozione culturale e le attività di scambi internazionali.

Le attività a favore dei giovani, competono tradizionalmente alle organizzazioni volontarie della gioventù.

Queste operano a livello nazionale e regionale, sono sovvenzionate dallo Stato attraverso un programma gestito dal Dipartimento per l'istruzione dello stesso Ministero. Il coordinamento delle politiche a favore dei giovani è affidato al Segretario di Stato per la gioventù e lo sport che è direttamente responsabile della Sezione degli affari della gioventù e dei Servizi della gioventù. La Sezione affari giovanili ha istituito un comitato consultivo nazionale per l'informazione dei giovani con l'obiettivo di sviluppare e sostenere i Centri di informazione.

Punto principale della politica del governo nel settore dei giovani, è il sostegno e la promozione delle organizzazioni volontarie.

Finanziamenti sono stanziati anche a favore del Consiglio nazionale della gioventù irlandese, organismo rappresentativo delle associazioni giovanili, che svolge una funzione di consulenza a livello governativo.

Esistono, inoltre, il Comitato di istruzione politica e il Comitato di istruzione professionale ed anche questi sono finanziati dal Dipartimento dell'istruzione.

La politica per i giovani realizzata in Irlanda intende sviluppare soprattutto la dimensione extrascolastica nel campo dell'istruzione. Una parte notevole di questa azione è indirizzata verso i giovani in difficoltà e le regioni sfavorite e compete ai Comitati di istruzione professionale.

Non esistono in Irlanda strutture specifiche di coordinamento a livello governativo.

LUSSEMBURGO

Realizzare una politica giovanile globale tale da riflettersi su tutti i settori della vita economica e sociale: è questo l'obiettivo principale per cui è stato istituito il Ministero della gioventù cui segue il Servizio nazionale della gioventù. Tra le priorità dell'azione del Ministero :

- la promozione dell'istruzione extra scolastica e del tempo libero.
- la formazione di animatori
- la creazione di infrastrutture per i giovani
- il coordinamento delle azioni dei vari ministeri a favore della gioventù

L'amministrazione centrale incaricata dell'applicazione di questa politica è il Servizio nazionale della gioventù, la cui missione principale consiste nell'istituire un organismo di contatto, formazione ed informazione a favore dei giovani.

Nel quadro della politica generale della gioventù nel Lussemburgo operano, inoltre, alcune strutture sociali : centri di informazione e consulenza che informano i giovani e gestiscono i programmi dell'Unione europea (gioventù per l'Europa), centri residenziali e di incontro per i giovani.

La struttura principale di coordinamento del lavoro nel settore della gioventù è il Consiglio superiore della gioventù, organismo consultivo che riunisce funzionari dei vari dipartimenti, rappresentanti della Conferenza generale della gioventù.

La conferenza è rappresentativa delle associazioni giovanili, ne coordina le attività e dialoga con il governo per tutti i provvedimenti che interessano il mondo dei giovani.

Giovani e soggetti politici si confrontano annualmente nel Forum dei giovani.

PAESI BASSI

Le attività in campo giovanile rientrano nell'insieme generale delle iniziative sociali, culturali e educative.

Nei Paesi Bassi, come in altre realtà europee, le associazioni e le organizzazioni private rivestono un ruolo fondamentale nel quadro delle politiche giovanili.

La politica governativa nel settore giovanile compete alla Direzione "Politica della gioventù", che dipende dal Ministero del benessere, della cultura e dello sport. In un contesto, in cui gran parte delle azioni a favore dei giovani è lasciata all'iniziativa privata, lo Stato svolge una funzione d'inquadramento ed incoraggiamento.

La legge sulla politica sociale in generale, in cui rientrano anche le politiche giovanili, istituisce una struttura che si articola su tre livelli : comunale, provinciale e nazionale.

Alcuni degli obiettivi prioritari in materia di giovani sono: il miglioramento dei rapporti tra scuola e mercato del lavoro e misure a favore dei giovani stranieri per favorirne l'integrazione sociale.

Il coordinamento intersettoriale delle politiche giovanili compete al Gruppo "politica della gioventù", che raggruppa i rappresentanti di tutti i Ministeri interessati al settore. A capo di questa struttura ci sono i componenti la Direzione "politica della gioventù".

Ogni anno le autorità nazionali stabiliscono un piano di attività per i giovani. L'elaborazione del piano è preceduta dalla concertazione con i tre livelli dell'amministrazione pubblica e gli organismi privati interessati . Lo Stato finanzia, inoltre, alcune associazioni nazionali della gioventù.

A questa politica generale della gioventù è affiancata una politica speciale diretta ai giovani in difficoltà che si sviluppa su due fronti : prevenzione dei rischi di marginalizzazione e reinserimento nel tessuto sociale dei giovani con problemi (tossicodipendenti, disoccupati, senza tetto).

PORTOGALLO

Una delle priorità individuate dal governo portoghese nell'ambito della propria azione è la realizzazione di una politica globale e integrata nel settore della gioventù . Le politiche giovanili sono coordinate dal Dipartimento di Stato per i giovani che dipende dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Gran parte delle competenze in materia di giovani spetta all'Istituto della gioventù, che ha sede

a Lisbona e possiede una struttura decentrata di 18 servizi regionali.

Costituito con l'obiettivo di porre i giovani in una posizione di primo piano nel processo di crescita economica, politica, culturale e di garantire una loro piena integrazione nel tessuto sociale, l'Istituto ha una serie di responsabilità e di competenze molto estese:

- coordinamento intersettoriale delle iniziative per i giovani
- creazione di sistemi di informazione e consulenza dei giovani
- rapporti internazionali e scambi
- formazione di animatori
- promozione di programmi sul tempo libero e l'impiego
- sostegno alle associazioni dei giovani
- creazione delle infrastrutture per lo sviluppo delle organizzazioni volontarie

L'Istituto è un organismo pubblico che ha autonomia amministrativa e finanziaria. Le sue entrate provengono principalmente dal bilancio dello Stato. Altri due enti pubblici che operano in collegamento con l'Istituto sono: l'Agenzia del turismo giovanile e la Fondazione della gioventù.

Struttura di riflessione, consultazione e coordinamento è il Consiglio Consultivo della gioventù, composto dai rappresentanti dei movimenti giovanili e dei dipartimenti ministeriali interessati alle politiche sui giovani.

Le associazioni nazionali della gioventù sono riunite nel Consiglio nazionale dei giovani, ente indipendente consultato dalle strutture pubbliche per tutte le questioni che riguardano i giovani.

REGNO UNITO

Nel Regno Unito in materia di politiche giovanili sono competenti diversi dicasteri del governo.

Nel 1991 il governo britannico ha istituito l'Agenzia Nazionale della Gioventù (National Youth Agency), cui spetta principalmente la formazione degli animatori della gioventù, la promozione dei corsi di formazione a loro destinati, la pubblicazione e la diffusione delle informazioni riguardanti i giovani e le relazioni con equivalenti organizzazioni internazionali.

L'Agenzia è collegata al Ministero dell'Istruzione. Altro punto fondamentale delle politiche giovanili sono i Servizi per la gioventù, creati con l'obiettivo di promuoverne la formazione personale e sociale.

Gran parte della responsabilità per l'attuazione dei Servizi della gioventù è affidata, oltre che al Ministero dell'Istruzione, alle Autonomie locali (local educational authorities). Le collettività locali sono sostenute finanziariamente dal governo. La loro azione nei confronti dei giovani si articola in settori quali :

- informazione dei giovani ;
- attività culturali e ricreative ;
- orientamento professionale ;
- sostegno di giovani in difficoltà.

Il Ministero dell'Istruzione ed il Ministero del Lavoro collaborano alla definizione dei progetti indirizzati ai giovani attraverso le unità "Servizi per la gioventù" presenti in entrambi i dicasteri.

Un'agenzia per i giovani è stata creata anche nel Galles nel 1992, mentre in Scozia le attività per i giovani rientrano nelle competenze del Consiglio dell'istruzione della comunità scozzese. In Irlanda del Nord esiste il Consiglio della Gioventù dell'Irlanda del Nord, organo finanziato dal Ministero dell'Istruzione.

Le organizzazioni giovanili sono raggruppate nel Consiglio della Gioventù (British Youth Council), organizzazione che rappresenta gli interessi dei giovani a livello nazionale.

Gli scambi giovanili competono invece al Centro per gli Scambi di Giovani (Youth exchange center).

SPAGNA

L'Istituto della gioventù, organismo autonomo posto sotto la tutela del Ministero degli Affari Sociali, si occupa delle politiche giovanili. E' un'agenzia governativa che esercita le competenze dello stato nel settore della gioventù, composta da una Segreteria generale (responsabile dell'elaborazione dei progetti e dell'agenzia di turismo e di scambio dei giovani), e da due direzioni : la Direzione della cooperazione e la Direzione dell'informazione e della documentazione.

Obiettivi principali dell'Istituto della gioventù sono :

- attuare e promuovere la politica del governo nel settore della gioventù;
- incoraggiare e sostenere il movimento associativo dei giovani;
- favorire e sviluppare i rapporti e la cooperazione internazionale nel campo della gioventù;
- coordinare un sistema d'informazione e di documentazione;

- collaborare con gli altri dipartimenti ministeriali e le amministrazioni locali che si interessano ai giovani.

I servizi amministrativi competenti in materia di politiche giovanili si articolano sui tre livelli dell'amministrazione spagnola :

a livello nazionale, l'Istituto della gioventù ;
a livello regionale, sono competenti i governi delle diciassette Comunità Autonome ;
a livello locale, le politiche dei giovani spettano alle amministrazioni comunali e alle organizzazioni non statutarie.

Il coordinamento dei movimenti associativi si inserisce nelle competenze del Consiglio spagnolo della gioventù. Si tratta di un organismo consultivo, che rappresenta le associazioni giovanili.

Il Consiglio spagnolo della gioventù e le associazioni giovanili sono sovvenzionati dall'Istituto. I contribuenti spagnoli hanno la possibilità di versare lo 0,52% dell'imposta sul reddito alla chiesa cattolica o alle organizzazioni non governative.

In Spagna, esiste una Commissione interministeriale della gioventù che realizza il coordinamento intersettoriale delle politiche giovanili. La Commissione raggruppa tutti i Dipartimenti ministeriali cui fanno capo le attività a favore dei giovani ed è presieduta dal Ministro degli Affari sociali.

PARTE II

Associazionismo, decentramento, rappresentanza

Il ruolo delle associazioni giovanili

L'analisi svolta nella prima parte dimostra come non sia possibile individuare percorsi univoci ed unitari sulle politiche giovanili in Europa. Altresì difficile appare circoscrivere i giovani dei vari paesi europei in un gruppo omogeneo. In gran parte delle realtà esaminate, le associazioni giovanili e le organizzazioni volontarie occupano un ruolo di primo piano nel quadro delle politiche a favore dei giovani.

Sebbene in un contesto europeo eterogeneo, nonostante, le peculiarità di ciascuno Stato – il tipo di organizzazione amministrativa, le tradizioni storiche, culturali, sociali – ci sono linee guida seguite e condivise da gran parte dei governi europei. Le politiche per i giovani di ciascun governo tendono, sempre più, ad una crescente ed intensa cooperazione tra i vari settori dello Stato e i gruppi di giovani organizzati.

Le associazioni, dopo la famiglia e la scuola, svolgono un ruolo fondamentale nel percorso di un giovane, in particolare in quella delicata fase che segna il passaggio dall'adolescenza all'età adulta. Sono in primo luogo le associazioni ad occuparsi del tempo libero e di gran parte delle attività extra scolastiche, che servono a completare la formazione dei giovani.

Questi sviluppano il loro dinamismo e la loro creatività in vari campi della vita di comunità. I giovani sono, quindi, una riserva per la società. Orientamento comune ai governi europei è rendere le politiche giovanili “appetibili” agli stessi giovani e cioè far sì che essi siano protagonisti, fautori e non soltanto fruitori delle attività. L'esigenza che le politiche giovanili parlino il linguaggio dei giovani è avvertita sia in quei Paesi in cui le associazioni sono il vero “motore” delle politiche, che in quelle realtà in cui i movimenti giovanili sono ancora poco sviluppati e soprattutto non ancora organizzati in una rappresentanza.

Nell'ultimo decennio si è verificato in Europa un consistente declino del numero di giovani coinvolti attivamente in associazioni confessionali e ideologiche.

Si è poi diffuso nei giovani un profondo scetticismo nei confronti dei governi, delle istituzioni, dei partiti politici e dei movimenti gio-

vanili a questi collegati. La tendenza dei giovani a non partecipare alla vita sociale, non influenzandone, così, lo sviluppo, è stata la risposta a questa perdita di fiducia verso le istituzioni.

In un tale contesto, si inserisce uno dei problemi – causa determinante del disagio giovanile – comune a tutti i governi europei: la disoccupazione.

Le ultime statistiche delineano in proposito un quadro allarmante. In Svezia, ad esempio, nell'età compresa tra i 20 e i 24 anni si è passati da un tasso di disoccupazione del 3.6% del 1990 al 14.4% del 1996.

Anche rispetto a questo problema è sempre maggiore l'impegno delle associazioni giovanili che realizzano: percorsi formativi, corsi di specializzazione professionale, progetti di promozione della iniziativa giovanile, con finanziamenti pubblici. Molti governi attribuiscono alle organizzazioni giovanili vaste competenze per incoraggiare e promuovere l'accesso dei giovani nel mercato del lavoro. L'estensione del periodo della formazione (incremento scuola dell'obbligo e studi universitari specialistici) e l'aumento della disoccupazione giovanile in gran parte degli Stati europei hanno prodotto una permanenza prolungata dei giovani all'interno della famiglia.

I dati relativi alla situazione italiana individuano un 80,2% di giovani che fino ai 24 anni vive con i genitori, così come il 33,2% dei giovani di età compresa tra i 25 e 34 anni.

L'ingresso nell'età adulta coincide per il giovane con la possibilità di crearsi una vita autonoma, indipendente e comporta una separazione dal nucleo familiare spesso difficile. In tale quadro sempre maggior rilievo assumono le associazioni volontarie cui i governi demandano la promozione di una piena integrazione dei giovani nel contesto socio-occupazionale.

Nella parte precedente è stata delineata la presenza di due modelli di strutture e di interventi in materia di politiche giovanili che corrispondono a due differenti visioni del ruolo dello Stato nel quadro più vasto delle politiche sociali.

Strettamente collegato al tipo di modello è il ruolo che le associazioni rivestono nel settore giovani: se in alcune realtà (ad es. Francia, Austria), queste, sono quasi istituzionalizzate e cioè riconosciute e finanziate dallo Stato, in altre in cui molto è lasciato all'iniziativa privata (ad es. Danimarca), le associazioni sono completamente autonome o semplicemente collaborano con gli enti pubblici. Vi è, infine, una minoranza di Paesi europei (ad es. Portogallo) in cui, per ragioni storiche o politiche, le associazioni ed i

movimenti giovanili sono poco sviluppati o si stanno ricostituendo dopo una fase di declino.

In quasi tutti i Paesi presi in considerazione, sono presenti organismi di coordinamento delle attività, di rappresentanza delle varie associazioni, e Consigli dei giovani in cui i rappresentanti delle associazioni si confrontano con le istituzioni.

Inoltre, a livello Europeo, ciascun Paese - attraverso i vari Consigli dei giovani - è rappresentato all'interno del Forum Giovani.

FRANCIA

Un ruolo di controllo e supervisione sulle associazioni giovanili è affidato, in Francia, alla Direzione della gioventù e della vita associativa.

In un contesto in cui le associazioni rivestono un ruolo di primo piano, il Ministero della gioventù ha sottoscritto una intesa con le associazioni giovanili.

Questa è un elemento basilare della politica del Ministero della gioventù e dello sport in favore dei giovani e della vita associativa. Finalità primaria dell'intesa è riconoscere come possibili partner del Ministero le associazioni che operano nel campo della gioventù e dell'educazione popolare. Le associazioni a carattere nazionale sono riconosciute dal Ministero incaricato per le politiche giovanili, in seguito alla pronuncia della Commissione del Consiglio nazionale dell'educazione popolare e della gioventù, all'uopo riunitasi. Il "partenariat associatif" fornisce informazioni sulle modalità ed i requisiti della domanda per il riconoscimento. Per quanto riguarda le associazioni regionali e provinciali, queste sono riconosciute dal capo della Direzione provinciale della gioventù e dello sport.

In tal modo è stato attuato un pieno decentramento delle procedure di riconoscimento delle associazioni, favorendo così un più celere svolgimento delle stesse.

Sono più di 400 le associazioni giovanili che in base all'intesa con il Ministero, beneficiano dei finanziamenti statali.

Le sovvenzioni consistono in stanziamenti annuali o triennali sotto forma di incentivi per gli obiettivi previsti dalla Direzione della gioventù e della vita associativa.

La Direzione partecipa, inoltre, al Fondo di cooperazione per la gioventù e l'educazione popolare, finanzia, così, più di 2700 posti per il personale con compiti di animazione nella misura di 45000 franchi per impiego. Lo sviluppo di questa cooperazione tra Stato e associazioni, nel rispetto della complementarità degli obiettivi di

ciascuno, costituisce una delle finalità principali dell'azione del Ministero per i giovani e lo sport.

Il supporto alla vita associativa si diffonde nel territorio grazie alla presenza di organismi decentrati che, oltre a finanziare i progetti, hanno creato centri di informazione sulla vita associativa. La Direzione per la gioventù e la vita associativa garantisce la gestione del Fondo nazionale per lo sviluppo della vita associativa con l'istituzione di un conto speciale del tesoro di cui beneficiano più di 100.000 gruppi associativi.

AUSTRIA

Le associazioni giovanili rappresentano, per il governo austriaco, un partner fondamentale per una piena e completa attuazione delle politiche giovanili. In Austria è presente un vasto numero di organizzazioni e associazioni: sportive, musicali, culturali, ambientaliste, e politiche. Sono, inoltre, molto diffuse le organizzazioni giovanili collegate ai partiti politici.

Le organizzazioni giovanili più importanti sono riunite in una sorta di grande "ombrello" che è rappresentato dal Consiglio Federale dei giovani. Questo organismo si preoccupa principalmente di rappresentare gli interessi dei giovani in Austria ed all'estero. Il Consiglio (OBJR) provvede anche al supporto finanziario delle associazioni ed offre ai giovani una rete di servizi promuovendone lo sviluppo sociale, culturale, politico e personale. Il Consiglio rappresenta un momento di incontro e confronto tra i giovani, le loro associazioni e le istituzioni. I finanziamenti delle organizzazioni giovanili associate al OBJR sono individuati nel Piano Federale Giovanile.

Il governo austriaco ha, altresì, promosso la diffusione di attività extra scolastiche organizzate dagli stessi giovani, e di associazioni, club, e gruppi di lavoro che promuovano iniziative rivolte ai giovani.

E' previsto il finanziamento anche di queste forme di aggregazione che, però, per ottenere un contributo da parte dello stato devono possedere una serie di requisiti. Deve trattarsi di una associazione che operi senza scopo di lucro, la cui attività si inserisca nel settore giovanile e sia in sintonia con le linee guida dettate dal governo e dalle province federali in materia di politiche per i giovani.

Le associazioni devono, inoltre, approvare un proprio statuto ed un piano finanziario che saranno sottoposti all'esame del Ministero dell'Ambiente, Giovani e Affari familiari. In seguito al parere po-

sitivo espresso dal Ministero all'organizzazione sarà concesso un contributo.

Nel sistema federale austriaco, anche le province possono sostenere economicamente le associazioni giovanili. I finanziamenti devono essere concessi sempre sulla base dei criteri contenuti nella legge sulle associazioni.

Tra le associazioni supportate dal Ministero dell'ambiente, giovani e Famiglia: Trade Union Youth, Austrian Rural Youth, Catholic Youth, associazioni di studenti e le organizzazioni giovanili dei partiti politici.

Accanto al Consiglio dei Giovani, opera l'Istituto per le ricerche giovanili (OIJ) che oltre a sostenere le organizzazioni volontarie, coordina la stesura del Rapporto sui giovani austriaci che è regolarmente discusso in parlamento.

IRLANDA

Le politiche dei giovani, in Irlanda, sono inserite nel più vasto contesto generale dell'istruzione informale, hanno una spiccata dimensione sociale e molto in questa materia compete alle organizzazioni giovanili.

I Servizi della gioventù dipendono in gran parte da associazioni volontarie che operano a livello nazionale e locale. Si tratta di associazioni sportive, culturali, politiche: scout, club, movimenti ambientalisti. I centri della gioventù (Youth Club), sono associazioni autonome diffuse nel territorio che si rivolgono a tutte le categorie di giovani. Le organizzazioni giovanili irlandesi sono finanziate dal Servizio della gioventù che dipende dal Ministero dell'Istruzione.

Il governo finanzia i movimenti associativi di giovani attraverso sovvenzioni annuali. Il sostegno delle associazioni giovanili prescinde dal programma delle associazioni stesse. Per beneficiare del finanziamento statale le associazioni devono: avere carattere educativo, promuovere l'affermazione giovanile nella società, garantire la partecipazione dei giovani alle attività delle associazioni e soddisfare i bisogni reali dei giovani. Circa il 40% del bilancio complessivo della Sezione Gioventù è stato destinato nel 1993 a sovvenzioni a favore di associazioni.

Il governo irlandese, oltre a sostenere e promuovere l'associazionismo giovanile nelle sue varie forme, finanzia progetti e programmi elaborati da associazioni o da gruppi di persone che danno vita ad attività extra scolastiche rivolte a giovani in difficoltà.

Destinatari di detti programmi sono: giovani tossicodipendenti, giovani disoccupati, giovani poco integrati nel contesto sociale, giovani senza alloggio. I finanziamenti sono corrisposti privilegiando le situazioni che investono un vasto numero di giovani ed in cui vi sono gravi condizioni di isolamento sociale o geografico. I programmi sono coordinati dalle Comunità locali, i cui rappresentanti partecipano alla gestione e allo svolgimento dei programmi.

SVEZIA

Una delle priorità individuate dal governo svedese nelle disposizioni del 1993 in materia di politiche triennali del consiglio nazionale degli affari giovanili è il supporto delle associazioni e le organizzazioni giovanili. Negli ultimi 20 anni le organizzazioni ed i movimenti politici giovanili hanno perso un considerevole numero di iscritti. Studi ed indagini dimostrano che le ragioni di detta situazione sono dovute al fatto che i giovani non sono più a loro agio in organizzazioni formali, preferiscono piuttosto forme di aggregazione alternative in cui confrontarsi su questioni ideologiche e politiche.

I programmi per i giovani si sviluppano maggiormente su temi volti a rendere i giovani capaci di influenzare il loro contesto e la loro vita quotidiana. Lo Stato finanzia le forme di organizzazione dei giovani; il Consiglio della gioventù finanzia i progetti distinguendo fra contributi base e contributi speciali.

Il supporto del governo è largamente giustificato dal fatto che, le organizzazioni e le loro attività incontrano alcuni obiettivi fondamentali per le politiche giovanili e per la società in generale. Per questa ragione lo stato predispone dei requisiti per ottenere il finanziamento; non tutti i tipi di attività possono essere considerati di uguale importanza.

Lo stanziamento dei contributi statali è limitato, attualmente, al tipo di scopo che il progetto o l'associazione persegue. Il Consiglio nazionale sta vagliando parametri di valutazione più specifici per la concessione dei finanziamenti.

REGNO UNITO

I Servizi della gioventù (Youth Service) fanno parte del sistema di istruzione in senso ampio e offrono ai giovani programmi di formazione sul piano personale e sociale. I giovani svolgono così un ruolo attivo ai processi decisionali. Questi servizi hanno una lunga tradizione; negli ultimi anni i Servizi della gioventù hanno acquisito una nuova dimensione: ottenere la parità di opportunità per

tutti indipendentemente da considerazioni razziali o sessuali e promuovere il protagonismo giovanile.

I Servizi locali della gioventù sono realizzati dalle autorità locali e le associazioni indipendenti. La collaborazione tra autorità e associazioni si sviluppa nelle forme del partenariato: la gestione delle strutture e dei programmi spetta alle amministrazioni che forniscono alle organizzazioni i mezzi per attuare il loro programma di azione. La tendenza generale si indirizza però verso forme di cooperazione in cui le amministrazioni sono semplici organi di coordinamento.

I Servizi della gioventù elaborano programmi destinati a categorie di giovani in difficoltà: senza alloggio, disoccupati, tossicodipendenti, immigrati.

Alcune associazioni come gli Scout hanno strutture amministrative proprie, definiscono la loro politica, ripartiscono le loro risorse e sostengono le iniziative prese a livello locale e regionale. Altre organizzazioni meno strutturate sono: i Centri della gioventù che costituiscono la principale infrastruttura dei Servizi della gioventù, le Associazioni di giovani agricoltori, I centri della gioventù dei Metodisti o l'Organizzazione dei giovani Musulmani.

La legislazione sui giovani

La società postindustriale - attestata su livelli di benessere mediamente diffusi - è stata garantita da una produzione normativa che negli ultimi anni sempre più ha allargato le maglie della protezione e della difesa dei diritti umani e civili per tutti i cittadini.

Al tempo stesso è, però, una società resa turbolenta e violenta dal ritmo incalzante dalle trasformazioni tecnologiche e scientifiche, delle logiche aggressive e competitive dei mercati e dei prodotti, alle quali non si accompagnano temporalmente altrettante modificazioni di regole sociali e culturali, modelli di comportamento e di relazione sia individuali che collettivi. La condizione di adolescenti e giovani di tutta Europa testimonia sentimenti di disagio, confusione e disorientamento che investono l'intera la società.

Espressione di questo contesto sono tutte le norme volte a promuovere l'associazionismo e l'autogestione degli spazi dei giovani.

La legislazione dei Paesi europei non si rivolge unicamente ai giovani in difficoltà. Esistono diversi esempi di testi normativi che pensano ai giovani "in positivo", come soggetti responsabili.

Molte leggi predispongono una serie di agevolazioni atte a incentivare l'autonomia dei giovani (prestiti d'onore, affitti facilitati, borse di studio, stage all'estero).

Esiste anche una vasta produzione normativa tesa a promuovere la creatività e la produzione culturale dei giovani.

Tra le realtà europee esaminiamo la legislazione in materia di strutture e istituzioni per i giovani realizzata in alcuni paesi.

DANIMARCA

La legge che disciplina le politiche giovanili è la legge sulla Folkeoplysning del 1990. Essa regola l'intero settore delle attività socio culturali e del tempo libero. Si tratta di una legge che attiene al quadro generale delle politiche sociali. Come evidenziato nella parte precedente, in Danimarca le politiche per i giovani rientrano nell'insieme delle attività formatrici organizzate parallelamente al sistema di istruzione ufficiale.

La legge sulla Folkeoplysning si fonda su una convinzione profondamente radicata nel paese: la partecipazione ad istituzioni indipendenti del sistema d'istruzione ufficiale costituiscono scuole di pensiero democratico in cui il popolo viene a contatto con la vita democratica. La legge del 1990 dispone che il Governo fornisca ai cittadini le infrastrutture necessarie e finanzia le attività del tempo libero organizzate. I principi generali su cui si basa il sistema di

finanziamento di questi progetti sono: la libertà di iniziativa, di partecipazione e di scelta degli insegnamenti.

Sono privilegiate le attività che si rivolgono ai ragazzi e ai giovani di età inferiore ai 25 anni. La legge dispone che almeno il 5% del bilancio disponibile sia destinato ad iniziative innovative a carattere pluridisciplinare e non fa distinzioni fra le organizzazioni, prescindendo dai loro obiettivi politici, religiosi o ideologici.

I programmi possono, inoltre, essere proposti sia da gruppi senza statuto ufficiale (che desiderano sviluppare determinate azioni a livello locale), sia da associazioni legalmente riconosciute. La legge prevede, poi, una ripartizione generale delle competenze fra livello nazionale e livello locale, specificando le competenze degli Enti territoriali.

A livello nazionale il Ministero dell'Istruzione finanzia il funzionamento delle organizzazioni nazionali che sviluppano attività nel quadro della legge. I comuni devono formare un Comitato comunale di folkeoplysning composto per il 50% da cittadini e fruitori dei programmi. I Comitati individuano le priorità e definiscono la politica e gli obiettivi da perseguire.

SPAGNA

La Spagna è uno dei paesi europei che in materia di giovani ha una tra legislazioni più complesse. Sono, infatti, diverse le disposizioni legislative che interessano giovani ed adolescenti. Alcune – come il Decreto sulla limitazione della vendita e dell'uso di tabacco per la tutela della salute della popolazione – disciplinano una materia di carattere generale, che contengono, però, importanti provvedimenti che si riferiscono ai giovani. La legge impone il divieto di vendita dei tabacchi ai giovani minori di 16 anni e di fumare nelle scuole, nei bus e nei treni, proibisce, inoltre, la vendita dei tabacchi nelle scuole e nelle strutture realizzate per bambini e giovani.

La Spagna ha perfezionato una serie di leggi che afferiscono più strettamente al campo delle politiche giovanili. Il Decreto Reale 727/1988, ristrutturazione dei Dipartimenti ministeriali, introduce l'organizzazione del Ministero degli Affari Sociali e stabilisce alcune aree di responsabilità in relazione a bambini e giovani:

- protezione legale per i minori, includendo la realizzazione di programmi per la prevenzione della delinquenza giovanile ed il coordinamento degli interventi, da effettuarsi con il supporto delle istituzioni che operano nel campo delle adozioni e dell'integrazione familiare;

- sostegno alla comunicazione culturale tra i giovani, le associazioni giovanili, e per la partecipazione ai movimenti giovanili internazionali;

- sviluppo e coordinamento di un sistema di informazione e documentazione dei giovani;

- promozione della cooperazione internazionale nel settore del lavoro giovanile.

Sulla base di questi obiettivi, l'Istituto della gioventù svolge le seguenti funzioni:

- incentivare la cooperazione con le Comunità Autonome su tutte le questioni relative ai giovani

- promuovere gli scambi giovanili a livello nazionale ed internazionale

- realizzare studi, ricerche e informazioni sul lavoro giovanile.

Con il decreto 658/1986, viene creata la Commissione Interministeriale su giovani e adolescenti; con il Decreto 397/1988 viene stabilita l'istituzione di un Registro della associazioni e organizzazioni giovanili: tutte le associazioni i cui partecipanti siano di età compresa tra i 14 e i 30 anni, devono essere registrate come associazioni giovanili.

Con la legge 18/1983, viene istituito il Consiglio della gioventù, che rappresenta gli interessi delle associazioni giovanili.

La legge dispone che il Consiglio dialoghi con le istituzioni dell'amministrazione statale attraverso il Ministero degli Affari Sociali. Il compito principale del Consiglio è di rappresentare le priorità delle associazioni giovanili di fronte al governo al parlamento e alle istituzioni internazionali.

Nella legge sono contenute le modalità e i requisiti che regolamentano l'adesione al Consiglio e la sua struttura amministrativa.

SVEZIA

Il governo ha presentato un Disegno di legge 94:135 del 1993, in cui sono tracciate le linee guida delle politiche giovanili svedesi. Il Government Bill, approfondisce la condizione dei giovani in Svezia, analizzando alcuni ambiti della vita giovanile: istruzione, lavoro e abitazione, cultura e tempo libero, internazionalismo, salute, delinquenza, alcolismo e abuso di droghe.

Nel quadro di una azione che consenta ai giovani di accrescere il loro senso di fiducia verso il futuro e la società, il governo ha disposto una serie di iniziative per i giovani.

All'interno del governo, competente per le questioni giovanili è il Ministero della Pubblica Amministrazione che svolge anche un ruolo di coordinamento in questa materia. Il Comitato Consultivo sui giovani è una struttura che consiglia il governo negli ambiti relativi alle condizioni in cui vivono i giovani.

Il governo ha costituito una Commissione speciale con il compito di esaminare le condizioni di vita e le prospettive future per i giovani. Il governo ha inoltre intrapreso un'azione speciale per ridurre la disoccupazione giovanile attraverso nuove forme di training professionale e sostenendo progetti speciali per l'occupazione.

In tal senso, il Consiglio della gioventù ha incoraggiato le associazioni ed i club giovanili alla creazione di progetti per lo sviluppo della vita lavorativa. Una Commissione speciale sta, inoltre, studiando la revisione dei limiti d'età esistenti nelle diverse aree della vita sociale.

Il governo svedese ha, inoltre, previsto misure per combattere la droga e prevenire la criminalità giovanile e la violenza nelle scuole: progetti di revisione legislativa sono allo studio del Consiglio nazionale per la prevenzione del crimine. Il Comitato Consultivo per i giovani ha stanziato finanziamenti per progetti volti ridurre i dannosi effetti della violenza dei mass media.

E' disposto, inoltre, l'avvio di una campagna contro la xenofobia, il razzismo e tutte le forme di discriminazione sociale.

A svolgere un ruolo fondamentale di raccordo e coordinamento dei provvedimenti dei vari settori dello Stato in materia di giovani è il Consiglio Nazionale per gli affari giovanili (National Board of Youth). La legge traccia le linee guida dell'azione del Consiglio per il periodo 1994/1997:

- delineare le condizioni in cui vivono i giovani e promuovere il lavoro volontario e ufficiale dei giovani
- sostenere l'azione e lo sviluppo delle attività giovanili delle organizzazioni volontarie
- promuovere lo sviluppo delle iniziative giovanili municipali
- approfondire e studiare le condizioni di lavoro dei giovani
- finanziare le associazioni e le organizzazioni giovanili.

L'azione del governo è tesa alla incentivazione della partecipazione dei giovani alle decisioni che riguardano il paese e la società, a rendere i giovani più responsabili e, quindi, protagonisti della vita di comunità.

AUSTRIA

Per quanto riguarda le disposizioni legislative relative ai giovani, le competenze sono suddivise tra Governo federale e Province.

L'Austria ha una struttura statale federale in cui 9 Province sono amministrate ciascuna da un proprio governo presieduto dal governatore eletto dal parlamento provinciale.

Le province sono a loro volta suddivise in distretti. I municipi costituiscono l'unità più piccola della pubblica amministrazione.

La responsabilità per la protezione legale dei giovani e dei bambini è ripartita tra governo e province. In tutte le province esiste un Dipartimento provinciale per i giovani che coopera con il Ministero dell'Ambiente, giovani e famiglia.

Il governo federale austriaco ha legiferato in materia di gioventù con le seguenti disposizioni:

- Leggi sulla pornografia e le corti giovanili, che sono leggi collegate alle legge penale
- l'abuso sessuale di minori è un reato inserito nella legislazione penale
- la legge sul benessere giovanile
- il diritto al mantenimento, che è inserito nell'ABGB (legge civile austriaca)
- nel settembre 1992 è stata messa in atto la Convenzione sui diritti dei bambini delle Nazioni Unite.

La legislazione delle Province federali comprende disposizioni sulla protezione dei giovani e sul supporto delle associazioni giovanili.

PARTE III

Modelli Istituzionali

Il contesto Europeo

Il quadro europeo delle politiche per la gioventù mostra l'esistenza di diversi modelli istituzionali riconducibili a tre tipologie:

- modelli ministeriali in cui gli organismi istituzionali competenti a livello nazionale sono appunto Ministeri e/o Direzioni Generali (Francia, Germania);
- modelli agenziali in cui le competenze istituzionali sono prevalentemente affidate ad istituti o organismi che dispongono di proprie autonomie di funzione (Spagna);
- modelli misti in cui l'attività di organismi governativi si accompagna alla creazione di agenzie con una propria autonomia di funzione (Portogallo e Regno Unito).

Un primo elemento di riflessione è dato dal rapporto esistente tra l'architettura istituzionale delle responsabilità per le politiche giovanili e l'assetto istituzionale dello stato.

Si orientano, infatti, verso responsabilità ministeriali delle politiche per i giovani sia sistemi centralizzati come la Francia, sia sistemi federali come la Germania. Evidentemente la funzione di coordinamento e indirizzo delle politiche per la gioventù diviene essenziale anche laddove le competenze istituzionali non sono completamente trasferite a livello locale.

Le politiche per i giovani hanno, infatti, in larga parte una dimensione locale e intersettoriale, che rende necessaria una azione di integrazione istituzionale, sia tra politiche locali settoriali (integrazione orizzontale) connessioni sia di integrazione tra il livello nazionale e quello locale (integrazione verticale).

Proprio per realizzare una opportuna strategia delle connessioni si impone, comunque, un livello di responsabilità centrali, che non necessariamente vengono attribuite ad organismi ministeriali.

In Spagna ad esempio è stato adottato un modello di tipo agenziale in cui le competenze sono affidate prevalentemente ad un Istituto con funzioni di coordinamento tra diverse competenze locali e regionali. Il modello spagnolo si caratterizza proprio per la forte autonomia dell'organismo che tuttavia è collegato ad un Ministero. La specificità del modello spagnolo nel contesto europeo è quella di

collocarsi all'interno del sistema delle autonomie in cui le funzioni di coordinamento ed integrazione delle politiche regionali e locali appaiono istituzionalmente essenziali.

Tra i modelli ministeriali e quello spagnolo si collocano i così detti modelli misti in cui a fianco alle responsabilità istituzionali gestite da Ministeri si collocano Istituti (Portogallo) ed Agenzie (Regno Unito) che svolgono precise funzioni di Promozione-Formazione-Informazione. L'assenza di una politica regionale in senso stretto ed il bisogno di operare sia per competenze ministeriali (educazione, lavoro, affari sociali) sia per funzioni (l'informazione, la formazione ecc.) rappresentano gli aspetti caratteristici di tale modello che permette di intervenire sia con programmi d'azione nazionali, sia con interventi integrativi e di rafforzamento delle esperienze locali.

Agenzia della Gioventù, Inghilterra

Istituita dal governo nel 1991, l'Agenzia Nazionale della Gioventù (NYA) opera come referente nazionale per le politiche giovanili in Inghilterra. Si tratta di un organismo pubblico collegato al Ministero dell'Istruzione e del Lavoro. E' un ente finanziato in parte dal governo britannico ed in parte dalle Collettività locali.

La NYA è un organismo pubblico senza scopo di lucro. E' una Company Limited by Guarantee e cioè una Società a responsabilità limitata da garanzia: i soci di questo tipo di società prevista dall'ordinamento britannico godono di responsabilità limitata rispetto alla quota che hanno versato, in caso di liquidazione della società.

Compiti e finalità

La National Youth Agency non ha poteri di indirizzo nel quadro generale delle politiche giovanili. L'Agenzia fornisce pareri e elabora studi e ricerche sulle iniziative adottate nel settore dei giovani. Le competenze in materia spettano soprattutto al Ministero dell'istruzione e del Lavoro da cui dipendono i servizi della gioventù.

Principali obiettivi della National Youth Agency sono:

Sviluppo del contenuto dei corsi e dei metodi degli animatori della gioventù;

Riconoscimento, promozione e appoggio all'organizzazione dei programmi e dei corsi di formazione destinati agli animatori della gioventù;

Raccolta, pubblicazione, diffusione di informazioni riguardanti i giovani; Promozione di attività internazionali connesse a questi compiti;

Appoggio ai responsabili delle organizzazioni giovanili;

Sostegno alle iniziative governative nel settore della gioventù.

Altra importante finalità della National Youth Agency è intensificare la politica ed il lavoro nel settore della gioventù. L'Agenzia: incentiva la riflessione sui bisogni effettivi dei giovani; incoraggia lo sviluppo di politiche e pratiche attraverso una serie di servizi per i giovani; promuove accordi nazionali e locali per il coordinamento e la gestione dei Servizi della Gioventù (Youth Service); rappresenta gli interessi dei giovani e del lavoro giovanile al

governo ed alle altre autorità. I compiti chiave della Agenzia sono:

Sviluppo del lavoro giovanile

Obiettivi: identificare e sviluppare materiali relativi ai programmi di studio e altre risorse di modo che il lavoro a favore dei giovani contribuisca effettivamente alla crescita personale dei giovani; incoraggiare – attraverso volontariato, consigli di giovani e altro – l'integrazione sociale dei giovani e la loro preparazione all'età adulta; supportare programmi innovativi con finanziamenti ed altre attività.

Politica e Sviluppo organizzativo

Obiettivi: consentire ai dipartimenti governativi alle collettività locali ed alle organizzazioni di volontariato di mettere in atto politiche efficaci ed assicurare la qualità del loro lavoro con e per i giovani, attraverso pubblica difesa, conferenze, pubblicazioni, consigli, sviluppo organizzativo.

Sviluppo della formazione e del training

Obiettivi: fornire un sistema di giudizio indipendente e obiettivo, di consulenza, di supporto e appoggio nella fase di formazione e training del personale, per giungere a livelli di qualificazione professionale riconosciuti a livello nazionale sia per il personale volontario che professionale.

Servizi informazioni e pubblicazioni

Obiettivi: mantenere e promuovere un sistema di informazioni accessibile ai giovani e sui giovani; informare sul lavoro a favore dei giovani e sui servizi della gioventù; interpretare dati, istituire commissioni di ricerca in materia di gioventù; dare notizie sulle iniziative e i programmi per i giovani; divulgare pubblicazioni e materiale relativi alla politiche per i giovani.

Modalità di intervento

Per perseguire i propri obiettivi l'Agenzia opera in stretto contatto con gli organismi competenti nel quadro generale delle politiche giovanili: Dipartimenti governativi, Enti locali, Istituzioni accademiche, settori del volontariato e privati, Consigli nazionali di finanziamento, organi di informazione, Agenzie di sviluppo e Istituzioni europee.

Principali utenti dell'Agenzia sono tutti gli operatori non istituzionali che lavorano nel settore della gioventù. All'Agenzia si rivolgono anche coloro che hanno poteri di indirizzo nelle politiche giovanili ed altri organismi come le scuole.

L'Agenzia individua interventi specifici stabiliti secondo target, parametri ed indicatori. Le attività sono valutate in termini di economia, efficienza, efficacia, portata geografica, tipo di contatto, grado di relazione e coinvolgimento.

Struttura e organizzazione

L'Agenzia ha una base operativa nazionale con funzioni di sviluppo e comunicazione centrale. L'Agenzia dispone, poi, di una struttura amministrativa e di gestione.

Per quanto riguarda l'organizzazione della struttura operativa, a capo delle maggiori aree di intervento c'è un manager responsabile del settore, che insieme al capo esecutivo costituisce il Senior Management Team, organo responsabile collettivamente di assicurare la qualità in tutte le aree in cui si estende l'azione dell'Agenzia.

Le aree di intervento sono:

Comunicazione

I gruppi di informazione e pubblicazione si occupano della raccolta di informazioni e della loro successiva pubblicazione (inchieste, analisi, conferenze on-line su Internet, servizi di consultazione per i giovani). Il Capo del settore comunicazioni e biblioteca coordina tutte le attività promozionali per i giovani (come la settimana del lavoro giovanile).

Sviluppo del lavoro giovanile

Il gruppo responsabile del lavoro giovanile si occupa del monitoraggio, della selezione e della promozione delle attività nel settore della gioventù a livello nazionale e locale. Obiettivo principale dell'azione di questo settore è quello di migliorare gli standard nazionali di training e di sostenere i responsabili degli interventi a favore di giovani a livello locale.

Progetti

Il responsabile del settore progetti – collaborando con gli altri settori – individua gli obiettivi per le nuove attività e gestisce i programmi speciali di alcune aree.

Risorse

Il settore risorse si occupa di tutta la parte finanziaria relativa alla amministrazione, alla gestione delle risorse umane, alla segreteria, e allo sviluppo e alla gestione di tecnologie informative.

A capo della NYA c'è una commissione esecutiva da cui dipendono i vari settori. Esiste, inoltre, un consiglio consultivo che fornisce pareri sull'operato dell'Agenzia.

Sono attualmente impiegate presso la NYA circa 50 persone, regolarmente assunte nel 1991 con concorso pubblico.

Risorse economiche

La National Youth Agency è finanziata dal governo inglese ed in particolare dal Dipartimento per l'Educazione e l'occupazione (541,000 pounds), dal Dipartimento di eredità nazionale (184,133 pounds) dalle Collettività Locali (1 milione di pounds circa).

Altri finanziamenti provengono dai progetti approvati di cui si occupa la NYA, da contributi speciali ed altre fonti.

Servizio della Gioventù (Youth Service)

Il Servizio della gioventù in Inghilterra fa parte del sistema dell'educazione e propone ai giovani programmi organizzati di educazione personale e sociale. Il Servizio offre ai giovani la possibilità di sperimentare attività inserite in un processo di sviluppo. I giovani divengono, così, più consapevoli di loro stessi e della società in cui vivono.

Il Servizio è organizzato attraverso un rapporto di partnership tra Autonomie locali e organizzazioni di volontariato, che comprendono i nuovi gruppi indipendenti ed associazioni tradizionali, presenti sul territorio dall'inizio del secolo. La natura precisa del lavoro svolto è determinata a livello locale o all'interno delle organizzazioni di volontariato.

Nonostante il Servizio rimanga a base locale, molte organizzazioni dello Youth Service hanno stabilito una serie di intenti e di linee guida comuni, nelle conferenze governative nazionali del 1990 e 1991.

Il lavoro giovanile offre diverse opportunità: educative, di pari opportunità, di programmi educativi informali, di scambi e relazioni culturali, di consulto, di pubblica difesa, di ricerca e studio.

Struttura e organizzazione

I servizi della gioventù sono organizzati in modo diverso nelle varie aree del paese, al fine di corrispondere alle esigenze dei giovani a livello locale.

Nella maggior parte dei casi esiste un sistema di collaborazione tra enti locali e organismi indipendenti.

Alcuni enti locali dispongono di discreti servizi della gioventù posti all'interno di un dipartimento educazione. Altre supportano il servizio attraverso un più vasto servizio per la comunità. In fase di veloce sviluppo sono, forme di partnership con scuole, istituti di formazione professionale, college e con il settore privato.

Alle grandi associazioni nazionali – che hanno unità sparse su tutto il territorio – si uniscono, nei servizi della gioventù, anche organizzazioni volontarie indipendenti e gruppi autonomi presenti in ogni comunità.

Molti Enti locali promuovono forum e consigli dei giovani collegati al Consiglio Nazionale della Gioventù, organismo interlocutore dei giovani con il governo e promotore di attività volte ad incentivare la partecipazione dei giovani nella società.

La varietà di servizi locali sono supportati da alcuni settori del Dipartimento per l'educazione e l'occupazione, dalla Agenzia Nazionale della Gioventù e da un gruppo di associazioni di volontariato nazionali.

Il Dipartimento per l'educazione e l'occupazione oltre ad incentivare la politica del governo verso i Servizi della gioventù, sviluppa uno schema di finanziamenti per le organizzazioni volontarie nazionali.

L'Agenzia nazionale della Gioventù – creata nel 1991 come focus centrale del lavoro per i giovani – supporta chi lavora nel settore giovani, informa e pubblica ricerche sui giovani, si occupa della formazione di operatori e di staff e promuove il volontariato tra i giovani.

Alcune associazioni giovanili (come gli Scout) dispongono di una struttura decentrata su tutto il territorio nazionale, mentre altre associazioni sono costituite da organizzazioni a carattere generale (come gli Youth Club), di categoria (come i giovani imprenditori) o da gruppi di giovani accomunati da ideologie o da attività comuni.

I servizi della gioventù si rivolgono a tutti i giovani; caratteristica principale dei servizi è che l'adesione alle attività è assolutamente volontaria, non c'è alcun obbligo scolastico o di altro tipo.

In una conferenza nazionale del 1990 è stato largamente condiviso, che il target di età a cui si indirizzano i servizi è quello compreso tra gli 11 e i 25 anni privilegiando i gruppi tra i 13 e i 19 anni.

Una indagine compiuta nel 1994 per conto del Dipartimento per l'educazione e l'occupazione ha dimostrato che, almeno una volta, il 20% dei giovani di età compresa tra i 13 e i 19 anni ha contattato il servizio, (circa 840 mila giovani). Ciò vuol dire che il 63% dei giovani utilizzano il servizio nel corso dell'adolescenza.

I servizi – con l'obiettivo di investire la popolazione giovanile nella sua complessità – attuano una politica di "open door" e, considerando che i giovani non sono tutti uguali, si rivolgono con iniziative mirate a particolari gruppi di giovani: giovani di colore, giovani donne, giovani disabili, giovani gay.

Risorse umane

La maggior parte del personale – sia volontario che retribuito – è impiegato part-time. Una piccola parte dello staff è occupata a tempo pieno e si tratta di personale qualificato e specializzato. Complessivamente sono circa 5 mila persone occupate a tempo pieno e 32 mila persone occupate part-time distribuite su tutto il territorio nazionale tra i vari Youth Service locali e le organizzazioni di volontariato.

Lo staff occupato full-time è costituito per lo più da personale qualificato riconosciuto dalla National Youth Agency. Il riconoscimento consiste in un diploma in lavoro giovanile o di comunità, conseguito al termine di un corso biennale presso un istituto superiore di educazione. Negli ultimi anni c'è stata una ulteriore diversificazione nelle procedure di qualificazione professionale nel settore. Sono stati istituiti alcuni corsi di diploma, anche se gli stessi impiegati stanno provvedendo autonomamente all'organizzazione del loro lavoro di base.

Nel 1984 gli studenti impegnati nei percorsi di formazione erano 380. Nel 1996 la National Youth Agency ha stimato in circa 1600 gli studenti frequentanti istituti superiori di educazione. Nella formazione degli operatori part-time sono, poi, impegnate anche gli Enti locali e le organizzazioni di volontariato.

Risorse economiche

Soltanto una minima parte della spesa dei Servizi della gioventù è finanziata dal governo centrale e dalle amministrazioni locali. Comunque, il consistente coinvolgimento di volontari, e l'abilità del servizio di raccogliere fondi di diversa provenienza, permette di superare l'ammontare complessivo di spesa pubblica stanziato per il Servizio. Ricerche recenti hanno stimato questo rapporto nella misura di 1: 8.

Le organizzazioni di volontariato generalmente raccolgono i propri fondi. Molte di queste, a livello locale, sono supportate dagli enti locali che beneficiano di finanziamenti statali. La spesa in Inghilterra tra il 1993 ed il 1994 è stata di 275 milioni di sterline. Anche il Dipartimento dell'educazione e l'occupazione finanzia in minima parte il Servizio della gioventù.

Nel quadro generale dei finanziamenti nel 1996/97 3 milioni di sterline sono stati destinati a favore delle organizzazioni nazionali di volontariato giovanile, mentre 1 milione e 700 mila sterline alla Agenzia per la gioventù. Dall'aprile del 1996 alla raccolta dei fondi per l'Agenzia partecipano anche gli Enti locali.

Il Servizio della gioventù gode anche di finanziamenti per i singoli progetti da parte di alcuni organismi (come la Commissione per lo sviluppo rurale).

Una nuova fonte di finanziamento è data dalla creazione della lotteria nazionale, con cui vengono finanziati alcuni settori: sport, arti, associazioni non-profit che operano nel campo del lavoro giovanile.

E' comunque impossibile, quantificare il valore dei contributi provenienti da settori indipendenti, del volontariato e dalle oltre 5 mila persone impiegate gratuitamente nei Servizi. Indicativa è una ricerca condotta dal consiglio di Buckinghamshire sui servizi volontari giovanili che ha stimato il valore del lavoro volontario in quasi 12 milioni di sterline ogni anno, secondo la media di stipendio percepita per il lavoro stagionale dei giovani.

Istituto della Gioventù, Spagna

In Spagna, le competenze in materia di politiche giovanili sono ripartite nei tre livelli dell'amministrazione del paese. A livello regionale sono i governi delle 17 Comunità Autonome che esercitano responsabilità e competenze specifiche nel campo della gioventù.

A livello nazionale, l'organismo competente è l'Istituto della gioventù. L'istituto nasce nel 1985, ed è istituito con il Regio Decreto

n.565/1985 che disciplina la struttura organica del Ministero della Cultura.

Finalità e compiti

Principali fini dell'Istituto, così come enunciati nella legge istitutiva dello stesso sono:

Promuovere e attuare la politica del governo nel settore della gioventù;

Realizzare la politica del Dipartimento in materia di giovani con la collaborazione degli altri dipartimenti ministeriali e degli altri settori della pubblica amministrazione che operano in questo settore della popolazione;

Cooperare con le comunità autonome in materia di gioventù

Promuovere l'associazionismo giovanile;

Sviluppare e coordinare un sistema di informazione e documentazione dei giovani;

Elaborare ricerche e studi sulla popolazione giovanile

Incoraggiare gli scambi giovanili a livello nazionale e internazionale.

Natura giuridica

Posto sotto la tutela del Ministero degli Affari Sociali l'Istituto dipende direttamente dal titolare del Dipartimento.

L'Istituto è un'agenzia governativa che esercita le competenze dello Stato nel settore della gioventù.

Si tratta di un organismo autonomo a carattere commerciale. Come tutti gli altri enti, l'Istituto ha personalità giuridica, capacità di operare nel compimento dei suoi fini, e si regge sulla base di quanto è stabilito dalla legge, sul regime giuridico degli enti statali autonomi e dalle altre disposizioni applicate agli organismi autonomi della amministrazione dello stato.

Struttura e organizzazione

Gli organi direttivi dell'Istituto sono il Presidente ed il Direttore Generale.

La legge istitutiva dell'Istituto disciplina le competenze delle due cariche.

Presidente dell'Istituto è il Ministro al cui dicastero è affidata la competenza in materia di politiche giovanili.

Al Presidente competono: l'alta direzione dell'organizzazione dell'Istituto e l'approvazione dei piani generali relativi alle attività dell'Istituto.

Al Direttore Generale compete: la direzione dell'Istituto e del personale dello stesso, l'esecuzione dei piani procedurali, la rappresentanza dell'organizzazione, la contrattazione in nome e per conto dell'Istituto e la disposizione delle spese entro il limite massimo stabilito per i direttori generali del Dipartimento.

Il Direttore Generale redige la relazione annuale delle attività dell'Istituto e presenta al Ministro il progetto preventivo per l'anno successivo. Al Direttore Generale compete, infine, la concessione di aiuti e sovvenzioni stanziati dai fondi a disposizione dell'Istituto. La struttura organica di base dell'Istituto è composta da alcune Direzioni generali che dipendono direttamente dal Direttore Generale dell'Istituto: la Segreteria Generale, la Direzione della cooperazione, la Direzione dell'informazione e della documentazione.

La Segreteria Generale – responsabile della gestione economica e finanziaria dell'Istituto, del suo personale e di tutto ciò che riguarda il regime interno dell'organismo – sovrintende l'agenzia di promozione del turismo e degli scambi giovanili. La Segreteria elabora, poi, il progetto preventivo e programmi culturali tra i giovani delle diverse comunità locali spagnole.

Alla Direzione della Cooperazione compete: la promozione delle associazioni giovanili, il coordinamento dei rapporti con il consiglio nazionale della gioventù e con le amministrazioni delle comunità autonome, nonché la rappresentanza spagnola negli organismi internazionali competenti in materia di gioventù.

La Direzione Generale di Informazione e Documentazione si occupa dell'elaborazione di studi e ricerche sui giovani, del coordinamento dei centri di informazione delle comunità autonome e della messa a punto di una banca dati specializzata nei grandi settori che interessano la gioventù.

Dall'Istituto della gioventù dipende, inoltre, la Commissione interministeriale della gioventù – organismo presieduto dal Ministro per gli Affari Sociali – che si occupa del coordinamento intersettoriale delle politiche giovanili e raggruppa tutti i dipartimenti interministeriali incaricati delle attività a favore dei giovani.

Risorse economiche

L'Istituto della gioventù è un organismo pubblico che dispone di un bilancio complessivo di circa 26.7 MECU, così ripartiti: costruzione di alloggi per i giovani, 6 MECU, attività internazionali e cooperazione allo sviluppo, 6 MECU, attività culturali, 2 MECU, educazione ambientale, 2 MECU, e studi e pubblicazioni dell'Istituto 2 MECU circa.

Il Consiglio Spagnolo della gioventù e le associazioni giovanili ricevono 4 MECU all'anno dall'Istituto sotto forma di sovvenzione. Inoltre, i contribuenti hanno la possibilità di versare lo 0,52% dell'imposta sul reddito alla chiesa cattolica o alle ONG. Da questo contributo le ONG operanti a favore dei giovani svantaggiati ricevono ogni anno tra i 10 e i 12 MECU per il finanziamento di progetti ricreativi, di inserimento professionale e di integrazione sociale.

Direzione della gioventù e della vita associativa, Francia

Dal 1991 la Francia si è dotata di un Ministero autonomo della Gioventù e dello sport. Il Ministero ha nella Direzione della gioventù e della vita associativa il suo centro motore.

Si tratta di una struttura organizzativa che pur accentrata, tuttavia, presenta caratteristiche di flessibilità e di sviluppo di servizi a livello territoriale mediante un sistema decentrato di servizi e di centri.

Oltre ad una rete di sedi sul territorio e allo sviluppo di attività a livello locale il modello francese si caratterizza per una azione di sostegno all'associazionismo giovanile, alla promozione e al finanziamento di associazioni di giovani che vengono "cooptate" nella gestione del tempo libero e della vita associativa giovanili.

Finalità e compiti

All'interno del Ministero della gioventù e dello sport la Direzione della gioventù e della vita associativa appare essere la struttura più interessante in quanto organismo promotore di numerose iniziative a favore dei giovani.

La Direzione della gioventù e della vita associativa ha il compito di condurre, mediante personale specializzato – localizzato in servizi decentrati, in partnership con le collettività locali e le associazioni giovanili – programmi e dispositivi finanziari che hanno i seguenti obiettivi:

- informare i giovani;
- armonizzare i tempi e gli spazi di vita di adolescenti e giovani;
- favorire l'iniziativa dei giovani ed il loro inserimenti sociale;
- migliorare le condizioni di accoglienza delle strutture collettive di vacanza e di tempo libero degli adolescenti e dei giovani;
- mettere a punto strumenti tecnici e finanziari;
- sostenere, consigliare e controllare le associazioni e le organizzazioni dei giovani;

- fare emergere e sostenere le politiche locali in materia di gioventù.

Struttura e organizzazione

Per svolgere la propria attività la Direzione della gioventù è suddivisa in quattro Dipartimenti così definiti per aree di interesse:

Ragazzi e giovani della città;

Iniziative ed inserimento;

Partnership e relazioni internazionali;

Risorse.

Ciascun Dipartimento è costituito da gruppi di immissione che animano e gestiscono i diversi programmi e servizi.

Tuttavia il vero asse portante è costituito dai servizi decentrati del Ministero che, nelle aree territoriali, dispongono di competenze e risorse per la messa in opera e la gestione di attività ed interventi.

I servizi decentrati hanno come missione la messa in opera di "Progetti locali di animazione della gioventù".

I progetti locali non costituiscono un programma ma un sistema di contrattualizzazione che tende a mettere in opera, a livello locale, effettive politiche per la gioventù.

Una attenzione particolare viene rivolta alle azioni di volontariato che sono lo strumento capace di adattare, in modo permanente, i dispositivi in funzione della popolazione presente e delle condizioni socio-ambientali locali.

Dal 1991, inoltre, è stato implementato l'ascolto nei confronti dei giovani con l'istituzione di una Consulta Nazionale dei Giovani, strettamente collegata con la Direzione della Gioventù.

Risorse economiche

Il Ministero della gioventù e dello sport dispone di fonti di finanziamento proprie quali:

il fondo di cooperazione per i servizi decentrati

il fondo nazionale di sviluppo della vita associativa finalizzato alla formazione dei quadri delle associazioni di volontariato.

Aree di intervento della Direzione

La Direzione si muove all'interno delle seguenti sei aree di intervento:

Informare i giovani

Si tratta di una funzione ampia e diversificata che comprende la ricerca, analisi e diffusione di informazioni sulla vita quotidiana, salute, tempo libero, vacanze, sport, vita locale, programmi euro-

pei, vacanza all'estero e quant'altro possa interessare la popolazione giovanile.

Una missione che viene svolta mediante una rete locale di circa 1000 centri di informazione e documentazione a livello centrale e regionale accessibile ai giovani in modo continuo e non formale. E' una rete che accoglie e fornisce informazioni a circa cinque milioni di giovani e ce svolge una funzione di servizio pubblico essenziale.

Armonizzare i tempi e gli spazi di vita

In questo ambito vengono svolte azioni che sostenute da interventi tecnici e finanziari consentono alle collettività locali ed alle associazioni di sviluppare progetti specifici di tipo culturale, artistico, sportivo, etc.

Sono programmi, in genere, rivolti ad allievi dei diversi gradi di scuola ma aperti anche ad insegnanti, familiari ed animatori.

Favorire le iniziative dei giovani e il loro inserimento sociale

Attraverso programmi ad hoc finalizzati a giovani tra i 13 e i 25 anni vengono finanziate iniziative culturali, economiche, sportive, innovative, anche da un punto di vista educativo, condotte a livello locale. Il finanziamento ed il sostegno di giovani volontari, del consiglio dei giovani, di iniziative di prossimità permettono, inoltre, di facilitare la partecipazione sociale e di sviluppare al cittadinanza attiva.

In questo quadro vengono, inoltre, finanziati premi letterari e cinematografici per i giovani. La sensibilizzazione del mondo giovanile in campo sanitario ed ambientale è uno dei compiti primari della Direzione.

La prevenzione della delinquenza e dei rischi giovanili sono perseguiti con programmi interministeriali (Estate Sicura).

Migliorare le condizioni, le strutture di vacanza e di tempo libero

Circa 1 milione e duecentomila giovani frequentano annualmente i centri di vacanza e di tempo libero. Questa notevole capacità di programmazione e gestione di iniziative è possibile grazie alla presenza di circa 30.000 centri di soggiorno organizzati a livello decentrato. Si tratta di centri, spesso in convenzione, sottoposti ad un sistema di controllo di qualità a livello centrale.

Il sostegno finanziario è assicurato alle associazioni, soprattutto, per le attività formative degli addetti delle associazioni di volontariato che promuovono queste iniziative.

Sviluppare le relazioni internazionali

La Direzione co-finanzia attività di scambi internazionale attraverso l'attivazione di accordi bilaterali. Partecipa, inoltre, agli scambi di Gioventù per l'Europa ed è presente nel Consiglio d'Europa. Organizza con il Ministero degli Affari Esteri sessioni di divulgazione della "conoscenza della Francia".

Sostegno alle associazioni

Più di 400 associazioni nazionali beneficiano del riconoscimento di "strutture di gioventù e di educazione popolare", condizione necessaria per usufruire di sovvenzioni ministeriali. Circa 200 associazioni ricevono sovvenzioni dalla Direzione nel quadro di convenzioni annuali o triennali. La Direzione, poi, partecipa al fondo di cooperazione della gioventù e di educazione popolare che finanzia più di 2700 posti per personale addetto. La Direzione gestisce il "Fondo per lo sviluppo della vita associativa" finanziato da risorse speciali del Tesoro e di cui beneficiano oltre 100.000 associazioni di volontariato.

PARTE IV

Il Servizio Civile

L'Europa ed il Servizio Civile

Questa panoramica sulle politiche giovanili in Europa si conclude con l'esperienza del servizio civile in Francia, Spagna, Belgio e Germania. Questi paesi hanno in materia di servizio civile (sostitutivo o integrativo del servizio militare e volontario) norme e procedure di accesso differenti. Ogni realtà presenta aspetti di sicuro interesse. Il contesto europeo rispetto al servizio civile appare abbastanza omogeneo seppure con alcune diversità di natura storica e legate anche alle tradizioni di ciascun paese.

In alcuni paesi, ad esempio, l'obiezione di coscienza ha avuto un rapido sviluppo a partire dagli anni settanta con una ulteriore accelerazione alla fine degli anni ottanta.

Una realtà di sicuro all'avanguardia in Europa è quella spagnola, dove esiste un progetto di modifica del servizio militare che prevede l'abolizione della leva obbligatoria e l'istituzione di un servizio nazionale volontario.

In Germania, poi, il numero degli obiettori è superiore a quello di chi svolge regolarmente il servizio militare. Questo fa sì che si sia realizzata una piena integrazione tra stato sociale e servizio civile. Nella maggior parte dei casi, comunque, le leggi di modifica di quelle già vigenti in materia di obiezione sono tutte rivolte ad una semplificazione delle procedure per lo svolgimento del servizio e ad una maggiore celerità dei tempi di attesa tra presentazione della richiesta e prestazione del servizio.

La maggior parte degli obiettori è stata impiegata in attività di assistenza ad anziani, disabili, portatori di handicap, alcolisti e bambini. A questo gruppo si aggiunge un'alta percentuale di obiettori impiegata in attività di assistenza e recupero di tossicodipendenti. Più del 20% degli obiettori è, poi, occupato in attività di natura socioculturale e salvaguardia del territorio.

BELGIO

L'obiezione di coscienza è disciplinata dal Decreto Ministeriale 20 febbraio 1980, successivamente modificato dalla legge 20 aprile 1989. Secondo la normativa vigente può essere riconosciuto obiettore chi, per ragioni imperative della coscienza – che non siano, però, fondate su considerazioni atte a mettere in discussione le i-

stituzioni fondamentali dello stato – chiede di essere esentato dal servizio militare armato o dal servizio militare e, in quest'ultimo caso, di essere assegnato alla protezione civile o ad un altro servizio di pubblica utilità.

Può fare domanda di obiezione anche chi ha già svolto il servizio militare entro dieci giorni dal richiamo in servizio. Le richieste di obiezione non possono, comunque, essere presentate in periodo di guerra. La domanda scritta e sottoscritta dall'obiettore deve contenere le ragioni su cui si fonda.

L'amministrazione del comune di residenza a cui va presentata la domanda, accerta il rispetto delle condizioni di ammissibilità.

Entro un mese dalla presentazione, il sindaco trasmette la domanda, corredata da informazioni e valutazioni relative al richiedente, al Ministro dell'interno.

Se la domanda è stata presentata da un soggetto abilitato, nelle forme e nei tempi previsti dalla legge, nel mese successivo, il Ministro dell'interno accorda lo status di obiettore.

E' escluso dall'esercizio dell'obiezione di coscienza chi è stato riconosciuto colpevole di determinati reati.

Nel caso in cui la domanda venga dichiarata irricevibile dall'amministrazione comunale, l'obiettore può presentare ricorso al Ministero dell'interno.

Qualora il Ministro ritenga di non potersi esprimere in senso favorevole alla domanda, sia stata questa valutata positivamente o meno all'amministrazione comunale, la documentazione è trasmessa al Consiglio dell'obiezione di coscienza che ne valuta la fondatezza. Il Consiglio è composto da: un magistrato effettivo o onorario che lo presiede, un avvocato iscritto all'ordine ed un funzionario del Ministero della giustizia.

L'obiettore può esaminare il dossier che lo riguarda nei quattro giorni che precedono la sua convocazione davanti al Consiglio dell'obiezione di coscienza che decide entro due mesi dalla ricezione della documentazione.

La legge 20 aprile 1989 ha stabilito che il Consiglio decide sulla base della conformità e della compatibilità del contenuto formale della domanda con le disposizioni dell'art. 1 della legge che disciplina l'obbligo di motivazione e indica i termini di presentazione della richiesta. Detta norma ha di fatto limitato notevolmente la discrezionalità dell'amministrazione nell'esame delle domande. Le valutazioni del consiglio si fondano, infatti, esclusivamente su un parametro di legittimità formale. Se il Consiglio per l'obiezione respinge la domanda, il richiedente può proporre appello al ministe-

ro al Ministro dell'interno. In tal caso l'obiettore è convocato dal Consiglio d'appello dell'obiezione a cui spetta riesaminare il caso. Se l'esito è ancora negativo, l'obiettore può ricorrere alla corte di cassazione.

L'obiettore che opta per il servizio militare non armato viene assegnato ad un reparto non armato per un periodo di tempo pari alla durata del servizio militare – 10 mesi – . Per l'obiettore che sceglie il servizio civile sono previsti dai quattro agli otto mesi in più a seconda che il servizio venga prestato nella protezione civile, nella sanità pubblica, a favore di persone anziane o portatrici di handicap, o in altri settori sociali e culturali.

In periodi di guerra o di grave emergenza nazionale, gli obiettori potranno essere chiamati dal ministero dell'interno a svolgere le prestazioni stabilite dal Re.

SPAGNA

L'obiezione di coscienza è prevista dalla nuova Costituzione del 1978. L'art. 29 della Costituzione, dopo aver stabilito il "diritto e l'obbligo" del cittadino di contribuire alla difesa della Spagna, afferma che "la legge regolerà con le dovute garanzie, l'obiezione di coscienza così come le altre cause di astensione dal servizio militare obbligatorio, potendo imporre, una prestazione sociale sostitutiva".

L'art.52 stabilisce che eventuali violazioni del diritto do obiezione di coscienza possono essere oggetto di ricorso di protezione davanti al Tribunale Costituzionale.

Le modalità di riconoscimento e di svolgimento dell'obiezione di coscienza sono attualmente regolate dalla legge 26 dicembre 1984, n.84.

La domanda di riconoscimento della qualità di obiettore deve essere indirizzata al Consiglio Nazionale dell'Obiezione di Coscienza (CNOc), costituito presso il Ministero della Presidenza del Governo. La richiesta deve essere inoltrata a partire dall'ultimo trimestre dell'anno in cui si compie il diciassettesimo anno di età fino al momento dell'arruolamento. La domanda può esser presentata anche dopo lo svolgimento del servizio militare quando si è entrati a far parte della riserva.

Nella domanda devono essere indicate le mansioni lavorative e i titoli professionali e formativi del richiedente ai fini della sua assegnazione ad un settore specifico.

Per avvalorare la propria dichiarazione è possibile produrre documenti e testimoni. Il CNOc può chiedere agli interessati di chiarire

per iscritto o oralmente i motivi esposti nella domanda di obiezione di coscienza. Ulteriori chiarimenti possono essere chiesti a persone, organi o istituzioni. I componenti del CNOc si esprimono sulla richiesta entro sei mesi, senza, però, poter esprimere giudizi che entrino nel merito delle motivazioni.

Trascorso il termine per la decisione, la domanda si intende accolta. Contro le decisioni del Consiglio è ammesso il ricorso giurisdizionale fino al Tribunale Costituzionale. In Spagna non è previsto per gli obiettori di poter svolgere il servizio militare non armato. Gli obiettori devono svolgere il servizio civile in attività di pubblica utilità che non richiedono l'impiego di armi e che non prevedono una dipendenza organica dalle istituzioni militari.

Il servizio, che attualmente dura diciotto mesi, può essere prestato presso enti pubblici o organismi privati.

La legge n.84 stabilisce che spetta al governo fissare la durata del servizio civile che non può essere inferiore ai diciotto mesi e superiore ai ventiquattro.

La durata del servizio militare varia, invece, dai dodici a tredici mesi a seconda dell'arma in cui è svolto. Nel preambolo della legge n.84 si legge che la maggiore durata del servizio civile si giustifica con la necessità di evitare che l'obiezione diventi uno strumento per evadere il servizio militare ed in virtù dei maggiori costi che questo comporta. In tempo di guerra gli obiettori devono essere necessariamente impiegati in attività di protezione e difesa civile. Quest'ultima pur non richiedendo l'impiego di armi o una partecipazione diretta alle ostilità, implica un contributo alla difesa nazionale in un'area normalmente connessa all'organizzazione militare.

FRANCIA

L'obiezione di coscienza è attualmente regolamentata dalla legge 8 luglio 1983 n. 605 e successivi regolamenti attuativi che negli ultimi anni hanno subito modeste modifiche.

L'art. 116 del Codice del servizio nazionale stabilisce che i giovani che, per motivi di coscienza, si dichiarano contrari all'uso delle armi, sono ammessi a compiere gli obblighi relativi al servizio nazionale in una amministrazione locale o centrale, o presso un organismo privato a vocazione sociale o umanitaria convenzionata con lo Stato che assicura una missione di interesse nazionale.

Le domande di ammissione al servizio civile devono essere motivate e conformi alla normativa prevista e presentate in qualsiasi

momento fino al quindicesimo giorno del mese che prevede la chiamata alle armi.

Le dichiarazioni di obiezione possono essere inoltrate anche da chi ha già svolto il servizio militare al termine del periodo di disponibilità. Le domande vengono assimilate dal Ministro della difesa e contro le decisioni del Ministro è previsto il ricorso in unico grado davanti al Tribunale amministrativo.

Sulla base della precedente legge in materia di obiezione del 1963, era indispensabile specificare nella domanda i motivi di coscienza che impedivano all'interessato l'uso personale delle armi. Seguiva, quindi, l'esame delle richieste da parte di una apposita commissione chiamata ad esprimere un giudizio anche in base ai documenti allegati alla domanda o presentati dal Ministero della difesa. Attualmente, invece, il vaglio delle domande è appannaggio del Ministro della difesa che si limita di norma alla verifica della sussistenza dei requisiti di forma (contenuto della richiesta) e di tempo (presentazione entro i termini) stabiliti dalla legge.

La legge in materia di obiezione di coscienza non prevede la possibilità di svolgere il servizio militare non armato.

La durata del servizio civile è di ventiquattro mesi, a fronte di un servizio militare di dodici mesi.

Il servizio civile può essere svolto in vari settori: protezione civile e ambientale, agricoltura, foreste, istruzione, cultura.

Il decreto 28 agosto 1985 n.85-929 ha stabilito che in tempo di guerra l'obiettore di coscienza partecipa, in particolare, all'esecuzione di missioni di informazione, di evacuazione, di alloggiamento o messa in salvo delle popolazioni civili di aiuto alla circolazione, di protezione dell'ambiente e del patrimonio culturale e artistico della nazione.

In tempo di guerra l'obiettore può sempre richiedere al ministro della difesa di essere incorporato in una formazione militare.

GERMANIA

Il diritto all'obiezione di coscienza è espressamente previsto nella Costituzione di alcuni Länder ed in quella federale. L'art. 4 della Costituzione federale relativo alla "libertà di fede e di confessione", dispone che "nessuno deve essere costretto contro la sua coscienza a prestare il servizio militare con le armi".

Il successivo art. 12, relativo al "obbligo di servizio militare o di servizio civile" afferma che "chi per motivi di coscienza rifiuta il servizio militare può essere obbligato a prestare un servizio sostitutivo. La durata di questo servizio non deve superare quella del

servizio militare. Le modalità di questo servizio sono regolate mediante una legge che non deve limitare la libertà delle motivazioni di coscienza e che deve prevedere la possibilità di prestare un servizio sostitutivo che non abbia alcuna connessione con le Forze Armate". La legge che disciplina l'obiezione di coscienza è del 1983 successivamente modificata con la legge 6 giugno 1989 e 17 dicembre 1990.

La domanda di obiezione può essere presentata in qualsiasi momento all'ufficio regionale militare specificando i motivi di coscienza per i quali si rifiuta il servizio militare, facendo riferimento al dettato costituzionale.

La richiesta deve essere presentata dopo il compimento del diciassettesimo anno e mezzo di età e almeno quattordici giorni prima della visita di leva, con in allegato un certificato di buona condotta rilasciato dall'autorità di polizia ed un curriculum vitae. La domanda può provenire anche da chi sta svolgendo il servizio militare e dai riservisti. Incaricato della decisione della domanda è l'ufficio federale per il servizio civile.

Una apposita Commissione, composta da un presidente nominato dal Ministro della difesa e da altri due membri procede all'esame della motivazioni addotte dal richiedente e può chiedere chiarimenti all'interessato o ad altre persone. Il dichiarante può farsi assistere da un difensore o può produrre testimoni a proprio favore.

Se la domanda è respinta l'obiettore può fare ricorso ad una camera d'inchiesta composta in modo analogo alla commissione.

Anche l'autorità militare può presentare ricorso nel caso di accoglimento dell'istanza. Se il ricorso è respinto diviene possibile adire il Tribunale amministrativo regionale e in ultima istanza, il Tribunale federale. Il ricorso al Tribunale amministrativo non sospende la chiamata alle armi.

Se la domanda è accolta, l'obiettore presta automaticamente il servizio civile a meno che non chieda di svolgere il servizio militare non armato. Il servizio civile è organizzato dall'ufficio federale per il servizio civile dipendente dal ministero della gioventù, della famiglia, della sanità. Di recente la durata del servizio è stata ridotta da venti a quindici mesi ed è stato stabilito che in caso di variazioni nel periodo del servizio militare (ora di 12 mesi), il servizio civile dovrà comunque durare tre mesi in più della leva militare.

Il servizio civile è svolto presso enti pubblici e privati nei settori della protezione civile, della tutela ambientale e dei servizi sociali e sanitari. Il servizio militare non armato ha durata pari al servizio militare. Secondo le ultime stime in Germania si contano circa

160.000 obiettori. Il numero degli obiettori è, quindi, superiore a quello dei giovani che prestano il servizio militare.